



IL FONDO DI SOLIDARIETÀ'

## «Questa crisi? E' come E' partita la maxi-colletta della Chiesa

— PERUGIA —

**L**A PIOGGIA e l'ora legale non sono riuscite a boicottare la nascita ufficiale del Fondo di Solidarietà delle Chiese umbre: le chiese delle otto diocesi si sono riempite anche nella quinta domenica di Quaresima. La finalità è quella di aiutare le famiglie con figli o in attesa di prole, monoreddito, con capofamiglia che abbia perduto il lavoro e non sia sufficientemente coperto da ammortizzatori sociali o non abbia sinora avuto un lavoro stabile. I fedeli, arrivati in chiesa per la Messa, hanno trovato la cartolina che illustra la finalità e come contribuire al Fondo, e una busta per mettere la propria offerta: qualcuno lo ha fatto subito, qualcun altro che non aveva il denaro ritenuto sufficiente ha portato a casa la busta per ri-

consegnarla domenica prossima. In tutte le città sedi di Diocesi, sabato pomeriggio i giovani della Pastorale giovanile hanno distribuito buste e cartoline nei luoghi maggiormente frequentati dai loro coetanei, e hanno spiegato brevemente l'iniziativa: il Fondo ha una funzione integrativa rispetto alle iniziative sociali già esistenti (non va a sostituirle) o che verranno attivate da altri soggetti istituzionali. Gli interventi saranno rivolti a diverse forme di aiuto: pagamento della rata d'affitto, utenze primarie (acqua, luce, gas, riscaldamento) e acquisto di generi alimentari, medicinali, materiale igienico-sanitario per neonati, corredo e libri scolastici per bambini e ragazzi, fino ad un massi-

mo di 500 euro mensili per due anni.

**PER ACCEDERE** agli aiuti del «Fondo di solidarietà» basta contattare il proprio parroco o gli operatori-volontari della Caritas parrocchiale, oppure direttamente la

**IL SOSTEGNO**  
Fino a 500 euro  
al mese  
in un periodo  
di due anni

Caritas diocesana di appartenenza, dove gli interessati saranno assistiti o indirizzati nel presentare la domanda di aiuto da inoltrare all'apposito Comitato regionale di gestione del «Fondo». Un ruolo importante sarà svolto anche dai patronati e dai centri di assistenza fiscale (come le Acli e i sindacati) nel determinare le necessità ed i livelli di reddito familiare che necessitano di essere integrati dall'intervento del «Fondo», oltre

### Si può contribuire con un bonifico

**TUTTI COLORO** che vogliono contribuire anche dopo la grande colletta di ieri, possono versare la propria offerta mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato a «Conferenza episcopale umbra - Fondo di solidarietà delle Chiese umbre», presso Carispa-Filiale di Perugia (via Martiri dei Lager, 74), Iban: IT 18 F 06315 03000 00000081040.



**IN INTERNET** INFORMAZIONI ANCHE NEL SITO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

## Il messaggio dei vescovi umbri su YouTube

— PERUGIA —

**SBARCA** anche su YouTube il messaggio di solidarietà dei vescovi dell'Umbria. «La Conferenza episcopale umbra ha deciso di rispondere assieme con questo gesto della creazione del fondo di solidarietà alla crisi economica — spiega in video monsignor Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni — che riguarda in particolare i precari o quelle famiglie che perderanno lavoro e avranno problemi particolarmente gravi. E' un gesto che vuole essere un segno di vicinanza a chi ha bisogno e nello stesso tempo di promozione — aggiunge — di una nuova solidarietà».

Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia parla in rete di «segno concreto di carità». «Ci mettiamo le mani in tasca e cominciamo a fare la parte nostra perché ci sia un fondo da cui attingere per le famiglie monoreddito, che hanno figli o che non hanno mai avuto un lavoro stabile e che comunque non rientrano nelle previdenze previste dagli enti pubblici. Vogliamo arrivare dove lo Stato non può arrivare — sottolinea —, e poi lo Stato siamo noi, tutti insieme». Il messaggio è chiuso dall'Arcivescovo di Perugia, monsignor Giuseppe Chiaretti che auspica il ritorno a «stili di sobrietà, di economia. Stili della nostra gente anche nella realtà umbra. Lo spreco — dice — non è civiltà».



**IL VIA**  
Alcuni momenti della colletta nella cattedrale di Perugia e nella foto piccola in basso a sinistra l'arcivescovo Giuseppe Chiaretti

## il terremoto» per le famiglie in difficoltà

che per orientare ed informare le famiglie sulle opportunità che la legislazione e le iniziative delle istituzioni nazionali e locali offrono per fronteggiare le situazioni di difficoltà economica.

**L'IMPEGNO** comunicativo e di sensibilizzazione del progetto era stata già avviata da alcune settimane, grazie anche alla collaborazione di giornali, radio, televisioni e internet. I vescovi si sono detti sicuri che i cristiani e tutti gli abitanti dell'Umbria non faranno mancare il loro contributo al progetto sostenere le famiglie in difficoltà per la grave crisi economica. E grazie anche a questa mobilitazione dei media, il «Fondo» ha raccolto l'adesione di diversi istituti di credito, realtà imprenditoriali e commerciali, istituzioni, organizzazioni sindacali e del mondo del lavoro, esponenti politici. L'arcivescovo Giuseppe Chiaretti e gli altri vescovi hanno auspicato che possa ripetersi, anche in questo difficile momento, quel significativo gesto di generosità e solidarietà che venne dal popolo umbro in occasione

del sisma del 1997, quando la chiesa umbra raccolse 500 milioni per i terremotati: all'epoca caddero i muri delle case, oggi le certezze di molte famiglie (5.000 i posti di lavoro a rischio quest'anno in Umbria e 1.500 già sfumati negli ultimi tre mesi del 2008).

### LA RICHIESTA Chi ha bisogno deve rivolgersi al parroco o alla Caritas

mica che investe sempre più famiglie, diverse delle quali iniziano a rivolgersi ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali. Tant'è vero che negli ultimi mesi è in aumento il numero delle richieste di aiuto per pagare l'affitto, le bollette delle utenze primarie e per l'acquisto di medicinali, libri e materiale scolastico. E' quanto scrive «Notizie Caritas», il periodico della Caritas diocesana di Perugia, nel suo numero speciale dedicato a «Le Chiese umbre di fronte alla crisi economica», distribuito in tutta la regione venerdì come inserto del settimanale «La Voce».

«NON SI  
VUOLE crea-  
re allarmi-  
smi, ma nem-  
meno sottovalutare il fenomeno di una crisi econo-  
mica»



## IL CASO L'ASSEMBLEA DEL CVS DI GUALDO TADINO «Ci sono anche artigiani senza lavoro e cibo»

— GUALDO TADINO —

«**L**A SITUAZIONE è drammatica, c'è chi non ha da mangiare, sia tra i gualdesi che tra gli immigrati italiani e dall'estero. E noi non abbiamo risorse sufficienti per dare risposte adeguate». La dichiarazione è di Mauro Guerrieri, il presidente del Cvs, il centro di volontariato sociale, braccio operativo della Caritas a livello locale.

Parole gravi che sono rimbombate nel corso della affollata assemblea annuale dei soci, alla quale hanno partecipato anche il sindaco Angelo Scassellati (nella foto) e l'assessore ai servizi sociali del Comune. Guerrieri ha riferito che alle 115 famiglie

assistite nel 2008, nel 2009 se ne sono aggiunte altre 59, che ci sono anche una decina di artigiani gualdesi che, pur avendo qualche credito da riscuotere, non hanno il contante necessario per andare avanti, per mangiare ogni giorno, e che non hanno lavori da eseguire per incassare quanto necessario per la propria famiglia.

### SINERGIA Caritas e Comune uniscono le forze per fare fronte all'emergenza

«**LA NOSTRA SEDE** — ha aggiunto — è frequentata da tante persone, i locali per le riunioni sono stati utilizzati per contenere gli alimentari ed il vestiario, dei quali abbiamo grande bisogno. Al momento, non potendo soddisfare che un numero modesto di richieste, abbiamo scelto di fornire il latte, i pannolini e gli alimentari per i bambini inferiori ai tre anni di età. Ma le necessità sono davvero tante, anche per le bollette e gli affitti».

**E UNA VOLONTARIA** che presta servizio nella sede di via Monte Alago, nei pressi della chiesa parrocchiale di San Giuseppe Artigiano, ha invitato non solo a donare cibi e vestiario o denaro, ma anche un po' del proprio tempo per soddisfare le pressanti, numerosissime richieste che arrivano nella sede.

**IL SINDACO** Angelo Scassellati ha confermato: anche al suo ufficio arrivano ogni giorno tante persone che chiedono aiuto a vari livelli, a cominciare dal lavoro; ma anche per i viveri di ogni giorno. Ed ha invitato: «Dobbiamo operare insieme». E' stato concordato così un incontro tra sindaco e Cvs per esaminare i singoli casi, anche perché ci sono interventi possibili a livello di servizi sociali, ma altri che possono essere soddisfatti soltanto dalla Caritas, perché c'è gente che ha bisogno, senza avere i documenti in regola per le pratiche burocratiche: per esempio quelli — parecchi — che hanno lavorato «in nero» o che non hanno avuto o non hanno il coraggio o la capacità di iniziativa di presentarsi per chiedere aiuto.

Alberto Cecconi